

IL FORUM DI CAMOGLI

Francesco Margiocco

Il fisico Cristianini
«Intelligenza artificiale
ora servono le norme»

L'ARTICOLO / PAGINA 15

L'INTERVISTA

Nello Cristianini

«Regole per l'intelligenza artificiale Serve l'azione del parlamento»

Il massimo esperto dell'Università di Bath sarà ospite sabato e domenica al Forum di Camogli
«Dobbiamo difendere la privacy e la libertà di espressione anche se non tutti saranno contenti»

FRANCESCO MARGIOCCO

GENOVA

Nello Cristianini è un fautore dell'intelligenza artificiale, la studia, la insegna ai suoi studenti e la divulga nei suoi libri eppure è convinto che abbia bisogno di regole. «È essenziale avere delle leggi che regolamentino quello che possiamo fare con questi meccanismi, e ci stiamo lavorando su». Cristianini è un fisico, professore di intelligenza artificiale all'Università di Bath, nel Regno Unito, e autore di un recente libro edito dal Mulino, "La scorciatoia - come le macchine sono diventate intelligenti senza pensare in modo umano".

Come ha potuto l'intelligenza artificiale imporsi in così poco tempo? Da materia per addetti ai lavori ad agente che condiziona le nostre vite (suggerendoci quanti passi compiere, che musica ascoltare, cosa mangiare ecc...)?

«Dopo tanti anni passati a studiare il machine learning, quasi trenta, mi sembra ancora incredibile sentire i presidenti e i primi ministri che ne

parlano tra loro. Quello che nessuno aveva previsto, all'inizio di questo progetto, era che avremmo usato gli algoritmi intelligenti per fare pubblicità, e raccomandazioni, insomma per influenzare il comportamento umano. Si pensava a tutt'altro: veicoli autonomi, traduzioni, diagnosi, e così via. Ci sono due domande che ci aiutano a capire la situazione: come e dove. Come abbiamo costruito le macchine intelligenti, usando scorciatoie statistiche, e dove le abbiamo collocate, al centro delle nostre vite digitali. Stiamo delegando decisioni molto importanti alle nostre macchine».

Lei insiste sulla necessità delle regole. Ma come può il legislatore regolamentare un'intelligenza artificiale se questa cresce così in fretta?

«Il mio lavoro è capire e spiegare la tecnologia, e come questa può interagire con la società, e i nostri valori. È molto importante concentrarsi su questi fatti. È essenziale avere delle leggi che regolamentino quello che possiamo fare con questi meccanismi, e ci stiamo lavorando su. Questo è il lavoro del Parlamento europeo, e non ho alcun dubbio che stiano facendo del loro

meglio. E possibile che non tutti saranno contenti con le regole, e i parlamenti servono proprio a questo, a considerare le esigenze di tutti. Alla fine, però, è chiaro che dovremo sempre tutelare i nostri valori, con le leggi. Questi valori includono: privacy, equità, libertà, diritto all'informazione, e di espressione, e diritto a una spiegazione quando vengono prese decisioni che ci riguardano, autonomia personale, e così via. Non sono questioni di ingegneria, ma di etica e politica, vanno prese dagli esperti. Il mio lavoro è solo spiegare i fatti agli esperti e ai cittadini».

Nel suo libro, suggerisce di inserire nell'intelligenza artificiale dei checkpoint: come funzionerebbero e cosa ci permetterebbero di vedere?

«Siamo ancora all'inizio, perché non è facile ispezionare le conoscenze contenute in questi meccanismi. Ma ci sono stati casi in cui abbiamo scoperto che l'algoritmo aveva involontariamente assorbito inclinazioni sessiste (per esempio, nel modo in cui rappresentava parole come pilota o attendente di volo), e quando questo si misura, poi

è abbastanza facile aggiustarlo. Il problema sarà capire che cos'altro la macchina assorbe, qui ci sarà da studiare molto».

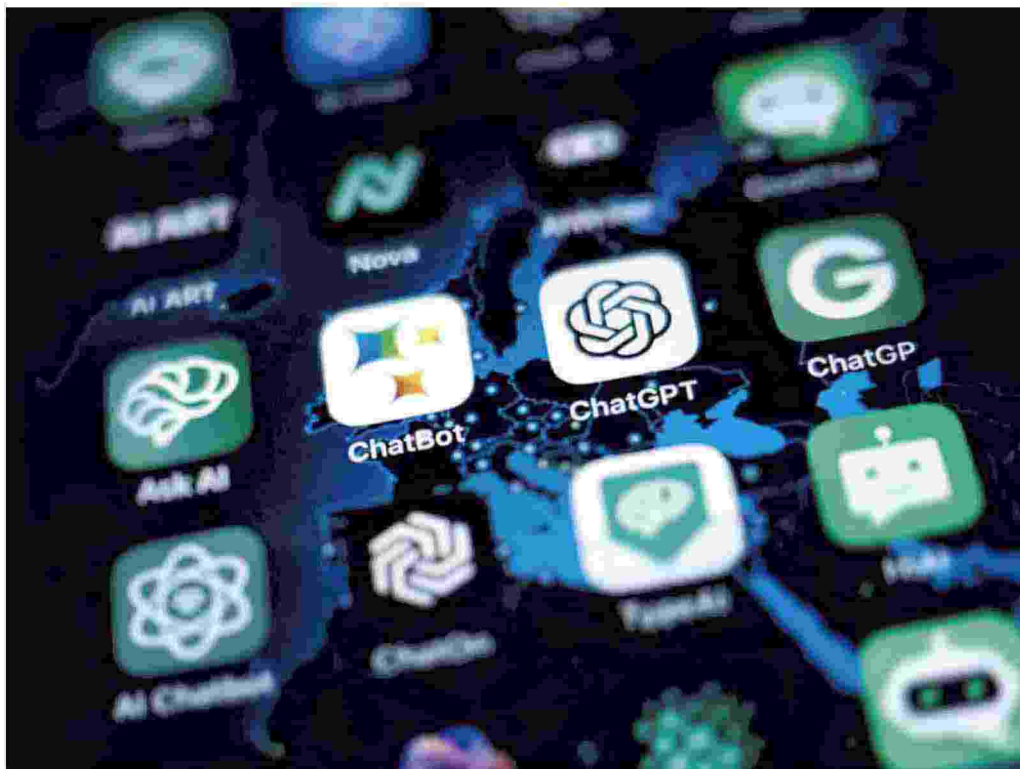
Lasciamo ai nostri figli un mondo in cui l'intelligenza artificiale deciderà per loro? Che senso ha usare un dizionario o imparare una lingua quando i traduttori automatici funzionano così bene? Diventeremo più pigri?

«Da un lato, lo scopo dell'automazione è proprio quello di delegare dei compiti a una macchina. Dall'altro, noi abbiamo la scelta di quali compiti vorremo delegare: alcuni probabilmente andrebbero riservati esclusivamente a noi. Tenere compagnia ai bambini o agli anziani, per esempio, sarebbe meglio lasciarlo alle persone, se posso dare un'opinione personale, e preferirei lasciare fuori dalla macchina anche certe decisioni giudiziarie. Ma alla fine non devo essere io a decidere, ma il parlamento, perché è lì che l'opinione di tutti viene ascoltata. Ho fiducia che troveremo l'equilibrio».

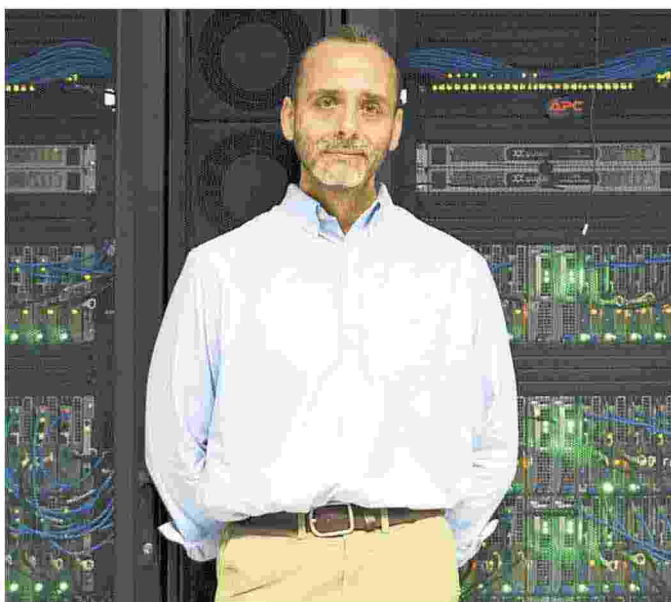
Problemi simili li ha posti, e li pone, internet, che dà vantaggi immediati ma in cambio ruba un po' della nostra privacy. Nella tutela del-

la nostra privacy contro gli eccessi di internet, l'Unione europea ha avuto un ruolo decisivo, con il Gdpr. Vede, nell'Unione europea, le competenze e le capacità per governare anche l'intelligenza artificiale?

«Io faccio il mio lavoro meglio che posso, e credo che questo valga esattamente allo stesso modo per i funzionari che stanno studiando il problema a livello europeo. Ne sono sicuro. È un problema difficile, regolamentare una tecnologia nuova, che si sta ancora evolvendo, senza danneggiare la nostra industria, ma anche tutelando i nostri valori. La soluzione presente, che regola diversamente l'applicazione dell'intelligenza artificiale a diversi settori, mi sembra molto ragionevole e promettente. Alla fine, dovremo condividere il mondo con degli algoritmi intelligenti, alcuni sapranno cose che noi non sappiamo, negli anni diventeranno potenti, e il nostro lavoro sarà di continuare a capirli, per poterli controllare e poterli convivere. La sfida attuale è assicurarci che tutti, insegnanti, politici, psicologi, giornalisti, conoscano i fatti, così non facciamo leggi per una tecnologia che esiste solo al cinema, ma le facciamo per la tecnologia vera che abbiamo creato. Perché tutti capiscano quello che sta succedendo, e partecipino a questo progetto, c'è bisogno di un linguaggio chiaro, unificato, semplice, rigoroso, e non scandalistico, in cui spiegare questi fatti. È questo il mio lavoro. Ho molta fiducia che sapremo essere all'altezza di questo momento storico» —



La schermata di uno smartphone con BardAI, ChatGPT e altre app di intelligenza artificiale



NELLO CRISTIANINI
PROFESSORE DI INTELLIGENZA ARTIFICIALE, UNIVERSITÀ DI BATH

«Stiamo delegando decisioni molto importanti alle macchine, le abbiamo messe al centro della nostra vita»

«Negli anni gli algoritmi diventeranno potenti e dovremo capirli per controllarli e conviverci»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

17/1932

CHI È

Professore di Intelligenza Artificiale all'Università di Bath, Regno Unito, Nello Cristianini è autore de "La scorciatoia: come le macchine sono diventate intelligenti senza pensare in modo umano". Si è laureato in fisica a Trieste, con master in computational intelligence a Londra, e dottorato a Bristol. In precedenza è stato professore alla University of California, Davis e alla University of Bristol, UK. È autore anche di vari libri sulla teoria statistica del machine learning.

GLOSSARIO

Intelligenza artificiale

Espressione coniata nel 1956 dal pioniere dell'informatica John McCarthy che la definì come «far comportare le macchine in modi che sarebbero chiamati intelligenti se un umano dovesse comportarsi allo stesso modo».

Intelligenza

Per Cristianini è il comportamento di un agente, ovvero di qualsiasi sistema in grado di agire nel suo ambiente, usando informazioni sensoriali per decidere

Sabato e domenica Camogli ospita la prima edizione del Forum intelligenza artificiale che riunirà attorno allo stesso tavolo, in un convegno a porte chiuse all'Hotel Cenobio dei Dogi, venti protagonisti di diversi campi del sapere e del mondo del lavoro, per approfondire le conseguenze dell'intelligenza artificiale sulla società di oggi e domani. Tra i partecipanti, oltre a Nello Cristianini, docente dell'Università di Bath, Paolo Granata dell'Università di Toronto, il direttore per il lavoro, l'occupazione e le politiche sociali dell'Ocse Stefano Scarpetta, il componente del collegio del Garante del-

la protezione dei dati personali Guido Scorza, la coordinatrice del board per l'innovazione tecnologica e trasformazione digitale del Comune di Milano Layla Pavone, il capo delegazione del Partito democratico al Parlamento europeo Brando Benifei e il manager dell'area normativa e regolamentazione di Assotelecomunicazioni Carlo Sabetta, così come Paolo Benanti, membro del consiglio Onu sull'intelligenza artificiale. Il Forum è organizzato da Frame - Festival della comunicazione, in collaborazione con il Comune di Camogli e con il patrocinio di Rai Liguria.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



171932